

Domenico Sorrentino
VESCOVO DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

TESSERE RELAZIONI MISSIONE VANGELO - FAMIGLIA



PROGRAMMA PASTORALE
2021-2022
PER IL SECONDO ANNO DELLA CARITÀ

Ai fedeli della diocesi
di Assisi -Nocera Umbra -Gualdo Tadino

Carissimi,

vengo a voi con fiducia, nel nome del Signore, all'inizio di questo nuovo anno pastorale. In particolare, rivolgendomi a voi dalla Porziuncola, desidero far rivivere quel momento di grande entusiasmo che, ottocento anni fa, tra la premura di tutto il popolo di Assisi, vide Francesco e migliaia di frati radunarsi per il Capitolo della *Regola non bollata*, nella quale il Santo riversò a piene mani il tesoro del Vangelo, inviando poi i suoi frati per il mondo perché ne fossero ardenti annunciatori. Fu un evento che, mentre dava slancio al movimento francescano, dava al tempo stesso un impulso missionario a tutta la Chiesa.

E come non vedere l'attualità di questo fatto storico? Se il tempo di Francesco aveva bisogno di una missione per restituire vitalità alla Chiesa, tanto più ciò è necessario nel nostro tempo, segnato, soprattutto nella nostra Europa, da un rapido processo di scristianizzazione.

Ripartire!

Quello che vi consegno non è un piano pastorale: è piuttosto il programma che lo declina. Il "piano" lo abbiamo già, per un triennio (almeno), ed è tutto centrato sull'Amore. Vi invito per questo a riprendere tra le mani la lettera pastorale che vi ho indirizzato lo scorso anno: *Al di sopra di tutto, l'Amore* (Col 3, 14). Dopo un primo anno dedicato a enucleare il senso della carità, facendone applicazione alla vita di ciascuno

(“*Guarire l’amore*”), ora siamo al punto focale: *tessere le relazioni*. Che cos’è infatti l’amore se non uno “spogliarsi” di sé per gettare un ponte verso l’altro, e fare così della Chiesa e della società una grande rete di relazioni belle, positive, generanti, riflesso nella storia delle relazioni trinitarie?

In pochi ed essenziali punti programmatici vi offro dunque per quest’anno alcuni orientamenti, tenendo conto di quanto è emerso nella nostra assemblea diocesana, ma anche di quanto è maturato a livello della Chiesa universale.

Alcune iniziative di papa Francesco appaiono provvidenziali per il nostro cammino pastorale. Esse portano due nomi-chiave: uno è “famiglia”, e rinvia a un intero anno dedicato a questo tema alla luce dell’esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*; l’altro è “sinodo”, per indicare lo stile di condivisione e partecipazione che deve caratterizzare il cammino della Chiesa. Come non essere d’accordo con l’intuizione del Santo Padre, ricordando che anche noi, con il Sinodo diocesano, abbiamo già gustato la bellezza di questa prospettiva? Il Libro del Sinodo (*Tu sei la nostra gioia!*) aspetta di essere assimilato e posto in pratica.

Ci offre uno spunto anche il momento storico che stiamo vivendo. Ancora alle prese con la pandemia, non vediamo l’ora di uscirne e sentiamo il bisogno di una “ripartenza”. Ma una ripartenza limitata all’ambito sociale ed economico sarebbe troppo poco. Urge una ripartenza “morale” della società. Per noi c’è bisogno anche di una ripartenza pastorale. Non illudiamoci: i nostri problemi ecclesiali non sono stati causati dalla pandemia. Semmai essa li ha rivelati e li ha aggravati. I “banchi vuoti” sono la metafora di una Chiesa che, se non torna per le strade e tra le case, a ri-annunciare la bellezza del Vangelo, si ritroverà sempre di più con enormi strutture (chiese, canoniche, conventi, oratori, ecc.) che un tempo erano fiorenti grazie alla pratica religiosa, ed oggi rischiano di diventare solo pesi economici. Certo, la tradizione religiosa della nostra gente ha ancora una sua tenuta. Ma per quanto tempo ancora? I segnali preoccupanti ci sono tutti. Si pensi al “giorno del Signore” dissolto nel *week end*, alla percezione confusa del matrimonio e della sessualità, alla scarsa accoglienza della vita fragile (nascente, disabile e morente), alla “cultura dello scarto” (poveri, immigrati) a cui anche tanti cristiani cedono, alla distanza dei giovani dalla Chiesa nonostante i molti anni di catechismo e

di insegnamento di religione a scuola, alle linee dominanti della cultura e dei media così lontane dai valori evangelici. Occorre prenderne atto non per uno sterile lamento, ma piuttosto con il desiderio di tornare all'entusiasmo della prima ora cristiana, a quel grande slancio che, duemila anni fa, a Pentecoste, spinse gli apostoli e il primo nucleo di discepoli di Gesù per le strade del mondo. La Pentecoste – lo Spirito effuso come “vento” e “fuoco” – rimane la nostra risorsa perenne. Contiamo sulla promessa di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Tra le circostanze che ci invitano a uno scatto pastorale vorrei anche menzionare il nuovo compito che il Santo Padre mi ha affidato, rendendomi pastore anche della vicina Chiesa di Foligno. Le due diocesi restano distinte, ma nella logica della formula pastorale di unione di due diocesi *in persona episcopi* c'è anche l'appello a stabilire, tra queste due Chiese vicine, nuovi legami di fraternità e collaborazione.

La famiglia tra natura e sacramento

Il nostro piano pastorale prevede per quest'anno – sotto il titolo “tessere le relazioni” – la riproposta del matrimonio e della famiglia cristiana e, al tempo stesso, il perseguimento di un rinnovamento parrocchiale, che aiuti la Chiesa ad essere sempre più famiglia, rinnovandosi con il calore di tante piccole comunità familiari.

Il matrimonio, elevato da Gesù alla dignità di sacramento (*mistero grande*: Ef 5,32), è alle prese con una crisi storica. Il concetto stesso di famiglia è entrato in confusione. L'unione indissolubile e generativa tra un uomo e una donna sembra a tanti un residuo del passato. Purtroppo non c'è quasi più casa in cui non si sperimentino le fatiche della famiglia e, più specificamente, del matrimonio. Ma se la famiglia continua a cedere, ne va del futuro della Chiesa e della società. Le parole di Gesù sul matrimonio sono la “roccia” a cui restiamo aggrappati, pur nella comprensione misericordiosa di tutte le umane fragilità: «*Dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina: per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto*» (Mc 10, 6-9).

Pronunciate nel contesto del mondo antico – sia giudaico che pagano – potevano sembrare parole destinate a un totale insuccesso. Eppu-

re, sono state capaci di generare duemila anni di cultura cristiana, in cui questa visione del matrimonio si è affermata, nonostante le debolezze della natura umana. Oggi dobbiamo “ripartire” anche in questo: perché non aver fiducia nella forza della parola di Gesù? Essa si è dimostrata vincente e può esserlo ancora: «*chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*» (Mt 7,7). La fede sposta le montagne (cf. Mc 11, 23).

La famiglia spirituale

Mentre rilancia il progetto di Dio sul matrimonio, Gesù getta il seme di una nuova familiarità che ci rende tutti figli del Padre e fratelli tra di noi. È la famiglia “spirituale”, ossia generata non “da carne e da sangue, ma da Dio” (cf. Gv 1,13), la famiglia nello Spirito Santo, costruita intorno a Gesù, centrata sul Vangelo e sui comandamenti di Dio accolti e praticati. Questa “familiarità spirituale”, sostanziata di fede, è sostegno dello stesso matrimonio cristiano. È insieme la forza di tutta la vita cristiana, della Chiesa, della pastorale. È anche spinta alla missione, per il fatto stesso che “impianta” la Chiesa non solo nel recinto dei nostri luoghi di culto, ma nelle case e negli ambienti di vita. Rileggiamo anche qui le parole di Gesù: «*gli fu annunziato: “Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti”. Ma egli rispose: “Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*» (Lc 8,20-21).

In queste parole c'è l'essenza della Chiesa, famiglia di Dio nel mondo. Per secoli queste parole hanno trovato il loro *habitat* nella comunità cristiana, soprattutto nella liturgia. Godevano di un loro calore esperienziale soprattutto per il fatto che ciascuno, dopo averle sentite nell'assemblea orante (*cari fratelli e sorelle!*), le sperimentava in concreto almeno nella sua famiglia naturale-sacramentale, famiglia in genere ampia, ben intrecciata con la parentela e il vicinato. Oggi che la famiglia naturale diventa sempre più piccola e fragile, e i rapporti tra le persone, nonostante internet e i “social”, sono sempre più labili (“società liquida”), queste parole rischiano di diventare rituali e fredde. Bambini che non hanno fratelli e sorelle e magari fanno fatica ad individuare gli stessi genitori, come potranno comprenderle? E che senso ha dirci fratelli e sorelle, se tra i banchi di chiesa a stento ci si conosce e i rapporti sono

sempre più occasionali e formali?

Occorre restituire alla fraternità il calore del “piccolo”, del “concreto”, del rapporto interpersonale e del prendersi cura. Esattamente come avveniva nella comunità di Gesù (i suoi apostoli, con il gruppo di donne che lo accompagnava) e nella comunità primitiva di Gerusalemme, nella quale si era “un cuor solo e un’anima sola” (At 4,32) anche perché si sperimentava la Chiesa guardandosi negli occhi, tra le mura delle case. Succedeva lo stesso anche nelle Chiese fondate da Paolo, come ha ricordato papa Francesco: *«nella sua indefessa opera evangelizzatrice l’Apostolo era riuscito a fondare diverse piccole comunità, sparse nella regione della Galazia. Paolo, quando arrivava in una città, in una regione, non faceva subito una grande cattedrale, no. Faceva le piccole comunità che sono il lievito della nostra cultura cristiana di oggi. Incominciava facendo piccole comunità. E queste piccole comunità crescevano, crescevano e andavano avanti. Anche oggi questo metodo pastorale si fa in ogni regione missionaria. Ho ricevuto una lettera, la settimana scorsa, di un missionario della Papua Nuova Guinea; mi dice che sta predicando il Vangelo nella selva, alla gente che non sa neppure chi fosse Gesù Cristo. È bello! Si iniziano a fare le piccole comunità. Anche oggi questo metodo è il metodo evangelizzatore della prima evangelizzazione»* (Dalla catechesi del Papa 23 giugno 2021).

È urgente mettere mano a questa riproposta di una Chiesa viva, “tra” e “nelle” case, se non vogliamo che le nostre chiese diventino sempre più fredde e vuote. È il senso del nostro progetto diocesano delle *Comunità Maria Famiglie del Vangelo*, concepito in sinergia e non in alternativa a tutte quelle esperienze suscitate dallo Spirito e orientate, pur con diversi nomi, nella stessa direzione.

Missione strada-casa

Ho visto con piacere che, nell’assemblea diocesana, è emersa una grande convergenza sulla necessità di dare a questo anno (basterà un solo anno?) una particolare impronta missionaria. C’è bisogno di uscire dai recinti istituzionali della pastorale, per ritornare alle case. È tempo di una *missione strada-casa*.

Esperienze in tal senso già altre volte sono state fatte. Abbiamo

bussato alle case, portato un annuncio, lasciato in dono un Vangelo. Ora occorre dare un taglio più sistematico a questo disegno missionario, mettendo insieme tutte le forze di cui la nostra Chiesa dispone, oltre i presbiteri e i diaconi: penso alle persone di vita consacrata – a cominciare dai figli di Francesco –, a tanti laici impegnati in ministeri ecclesiali, a tante famiglie cristiane che vivono con gioia la propria vocazione e la testimonianza.

Quello che, nell'attuale missione, dovrebbe fare la differenza, rispetto a simili esperienze del passato, è proprio il fatto che ci proponiamo di "tessere relazioni": non ci limitiamo a un annuncio lasciato all'accoglienza individuale, ma puntiamo a una chiamata, sullo stile di Gesù, quasi prestandogli la voce: «*Vieni e seguimi!*». Un annuncio "kerigmatico", che ripresenti Gesù come nostro Dio, Salvatore e fratello. Un annuncio che, con la debita discrezione, ma anche con l'audacia dell'amore, proponga, a quanti percepiscono la chiamata del Signore, di mettersi insieme in piccoli gruppi, per rifare l'esperienza delle "case cristiane" delle origini. Facciamo nostro il programma della prima lettera di Giovanni: «*Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo*» (1Gv 1,3).

Stile e metodo

Senza scendere in dettagli – le cose si chiariranno progressivamente –, mi limito ad alcune indicazioni.

1. La prima tessitura di relazioni me la aspetto tra gli Uffici e le commissioni di Curia: facciano ogni sforzo per sintonizzarsi su questo progetto missionario. In particolare l'Ufficio per il rinnovamento parrocchiale con le piccole comunità – cardine organizzativo della missione – l'Ufficio catechistico, l'Ufficio Liturgico, l'Ufficio per la pastorale familiare e la Caritas lavorino in grande sinergia, quasi come un unico Ufficio, formando l'*équipe centrale della missione*.

2. La missione dovrà svolgersi in tutte le parrocchie, coinvolgendo a tale scopo soprattutto i consigli pastorali e implicando, attraverso di

essi, tutte le componenti del popolo di Dio. In particolare le persone di vita consacrata e le aggregazioni laicali, con i loro carismi propri, facciano di tutto per dare il loro contributo. Nei vicariati e nelle Unità Pastorali si potranno condividere gli orientamenti di fondo.

3. Alle singole parrocchie – specie se non dispongono, per le loro dimensioni, di grandi risorse umane e pastorali – si fornirà il supporto di *équipes missionarie* che si renderanno disponibili (una o più a seconda delle possibilità e necessità): *équipes* formate con una logica di complementarità (ad es. un prete, un diacono, un religioso o religiosa, uno o due laici, meglio una coppia di sposi).

4. Queste *équipes missionarie* “volanti” – per dir così – si prestano per l’aiuto ai parroci nell’annuncio “kerigmatico”, in una domenica o qualche altro giorno utile, sostenendo l’iniziativa dell’*offerta formativa* prevista per adulti e ragazzi in ogni inizio di anno pastorale (cf. Libro del Sinodo nn. 60-63). Quest’anno tale offerta formativa – adattando i tempi nel modo più opportuno – sia fatta dando speciale accento all’annuncio di Gesù e con testimonianze che preparino e sostengano la missione parrocchiale “strada-casa”.

5. L’*équipe* centrale si faccia carico di offrire indicazioni, suggerimenti e sussidi, sostenendo e coordinando – per quanto necessario – il lavoro delle *équipes* territoriali. Spero che la comunità religiosa inter-francescana di Chiesa Nuova – facendosi anche mediatrice di coinvolgimento per religiosi, religiose e altre persone di vita consacrata – possa essere di particolare aiuto, nello spirito della missione voluta da Francesco ottocento anni fa.

6. La *Scuola di Bibbia e Vita Cristiana*, come suggerito dall’Assemblea diocesana, sia strutturata in modo da tener conto sia del presente programma, sia delle esigenze dei fruitori. Le Scuole sono per tutti. Ma devono sentirle come un momento importante di formazione soprattutto gli operatori pastorali e, quest’anno, quanti si rendono disponibili per la missione. I vari Uffici impegnati in propri percorsi formativi diano innanzitutto collabo-

razione a questo percorso comune.

7. Il primo “ritiro” delle *Comunità Maria Famiglie del Vangelo*, di sua natura aperto a tutti, sia anche il momento in cui si fa il punto sulla preparazione della missione, raccogliendo disponibilità di “missionari” per la formazione delle relative *équipes* territoriali.

8. I tempi “forti” della missione siano calendarizzati dall’*équipe* centrale in modo da favorire il coordinamento dell’insieme. Tutto si può adattare, in funzione del migliore svolgimento. Se non basterà il tempo di quest’anno pastorale, esanderemo il progetto per il tempo necessario.

9. La missione abbia, nelle parrocchie, un momento iniziale con l’annuncio del progetto, e poi un prosieguo nel tempo con quanti accettano anche di mettersi in cammino come “famiglie del vangelo”, comprendendo in questa espressione ed ottica anche gruppi che, con i più diversi nomi, si muovono nella stessa direzione, secondo i carismi propri dei vari movimenti e associazioni. Alcune di queste aggregazioni hanno lunga esperienza proprio della missione. Tutte, con le proprie specificità, ma coordinandosi con il progetto, sono invitate a coinvolgersi.

10. All’interno del programma generale “tessere le relazioni”, l’obiettivo minimo è quello di restituire alle case il nome di Gesù e la proposta del Vangelo. L’obiettivo finale, secondo quanto lo Spirito di Dio darà di ottenere, è: a) promuovere famiglie centrate sul matrimonio cristianamente inteso o accompagnarle nel cammino cristiano se si tratta di situazioni matrimoniali e familiari in difficoltà; b) nelle case e tra le case, mettere insieme membri di diverse famiglie in piccoli gruppi (7 – 15 persone), promuovendo una rete di “famiglie spirituali” secondo il progetto illustrato nel Libro del Sinodo (nn. 106-125).

11. La pastorale della famiglia si coordini con questo progetto missionario, offrendo come sempre il suo servizio specifico alle famiglie naturali-sacramentali, a quanti si preparano al matrimonio, a quanti hanno bisogno di accompagnamento (percorsi pre-matrimoniali, relazioni inter-familiari, momenti formativi, ecc.). Sia punto di riferimento speci-

fico l'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*.

12. In questa iniziativa missionaria, un'attenzione speciale va data ai giovani. Essi costituiscono, per comune esperienza, una delle sfide più esigenti della pastorale. Sicuramente trarranno un vantaggio dalla rivitalizzazione delle famiglie e dalla formazione delle famiglie spirituali. Ma hanno bisogno anche di aiuti specifici nelle varie tappe di età. Le iniziative post-cresima e oratoriali siano pertanto incrementate. Gli Uffici di pastorale giovanile, vocazionale e scolastica cerchino le migliori convergenze operative. I ragazzi del catechismo siano accompagnati con quelle attenzioni alla famiglia che il nostro Libro del Sinodo suggerisce in maniera ampia e articolata (cf. Libro del Sinodo n. 51: «opzione famiglia catechista»). Occorre rendere i genitori sempre più consapevoli del loro compito primario di educatori alla fede e coinvolgerli – se possibile anche con l'esperienza delle piccole comunità – nel percorso dei loro figli. Sarebbe un bel segno che, nelle presentazioni dei ragazzi per le cresime, accanto ai catechisti, fossero i genitori a presentarmi i ragazzi.

13. Nell'annuncio kerigmatico e poi nel prosieguito in vista della formazione delle famiglie spirituali, l'attenzione ai poveri, e a tutte le forme di povertà, sia posta come un punto fermo e qualificante. Occorre passare dalla mentalità di delega alla Caritas – il cui lavoro resta comunque imprescindibile – alla mentalità della carità diffusa. Senza questa sensibilità, le famiglie naturali e le famiglie spirituali rischiano la chiusura in se stesse, mentre tutto deve essere aperto e missionario nel modo di essere, di pensare e di agire. La logica della rete inter-familiare parrocchiale e la sensibilità verso i poveri e il sociale sono necessari antidoti a ogni forma di egocentrismo personale e di gruppo. La preghiera ecumenica, come anche la preghiera per la pace – condivisa, ogni 27 del mese, con fratelli e sorelle di altre religioni – ci aiuti a maturare relazioni davvero universali.

Il “segreto”

Prima di inviare i discepoli per le strade del mondo, Gesù effuse lo Spirito. Alla Pentecoste i discepoli si prepararono con un periodo di

raccoglimento intorno a Maria.

Se la nostra missione non comincia dal “cenacolo”, sarà un battere l’aria. Chiedo pertanto, cari fratelli e sorelle, che ci mettiamo tutti in preghiera. Una preghiera ardente, implorante, adorante, a sostegno della missione. Incrementiamo l’adorazione eucaristica, anche quella notturna, come naturale eco della celebrazione (quella diocesana, fino a quando il Serafico non tornerà in condizioni di disponibilità, può essere prevista altrove, come al Santuario della Spogliazione o alla Chiesa Nuova). La si faccia da tutti: monasteri, comunità di vita consacrata, parrocchie, famiglie, singoli. Le espressioni potranno essere le più varie. Ma una preghiera, in particolare, può darci un senso di concretezza e di unità: la nostra *preghiera diocesana* (*Gesù, nostro amore, nostro tutto...*), che ci fa continuamente ribadire la nostra consacrazione battesimale a Gesù, invocando insieme Maria e Giuseppe, nell’icona della famiglia di Nazaret. Lo chiedo, a nome del Signore, come un impegno che tutti possiamo prendere: ci “costa” qualche minuto al giorno! Diciamola, questa preghiera. Seminiamola! Facciamo in modo che la si reciti nelle case. Detta in famiglia (anche da uno solo dei suoi membri), dentro mura oggi purtroppo inondate da tante parole che non appartengono a Gesù, sarà “diga” contro il male e “sorgente” di bene. Se poi ciascuno la dice *per gli altri* – a partire dai più vicini, dalla sua famiglia o comunità, per arrivare alla Chiesa e al mondo intero, allora questa preghiera stessa sarà una grande tessitura di relazioni. Preparerà il terreno alla missione e la renderà feconda. Vi chiedo troppo? So che chi ama Gesù mi capirà e non mi dirà di no. In suo nome vi abbraccio tutti e vi benedico.

Assisi, 12 settembre 2021

+ Domenico, vescovo

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE

(riscoperta quotidiana del nostro battesimo)

O Gesù,
nostro Amore, nostro Tutto,
nello Spirito Santo,
con Maria e in Maria,
noi ci consacrriamo a Te.

Tu, amore e splendore del Padre,
sei la nostra gioia,
il nostro canto,
la nostra speranza,
tutto il nostro bene.

Dacci di vivere con la tua vita,
di amare con il tuo cuore,
di pensare con i tuoi pensieri,
di sentire con i tuoi sentimenti,
di vedere con i tuoi occhi,
di soffrire con la tua croce:
sii Tu a vivere in noi.

Insegnaci a spenderci con Te,
senza misura, per i nostri fratelli.
A fare della nostra vita un dono di amore.
A vederti, sempre e dappertutto,
soprattutto in chi soffre,
e ad essere, in ogni momento,
col sorriso e la pazienza,
la misericordia e il perdono,
e la condivisione di ciò che abbiamo,
i testimoni del tuo amore,
i banditori della tua gioia.

Ti chiediamo di renderci famiglia spirituale:
vivere l'uno per l'altro,
perché tu viva tutto in ciascuno di noi;
amarci come ci ami Tu,
perché il mondo creda che il Padre ti ha mandato;
essere un cuor solo e un'anima sola,
perché tu possa realizzare,
anche attraverso noi,
il tuo sogno di unità,
per la Chiesa ed il mondo.

Vinci, o Gesù, ogni nostra resistenza,
riprendici in ogni nostro smarrimento.
Agisci Tu dentro di noi,
trattaci come cosa tua, ora e sempre,
per il trionfo del tuo amore. Amen.



Affidamento a Maria

O Maria,
da Gesù crocifisso,
ti accolgo come madre mia.
Mi chiudo nel tuo cuore,
mi consegno a Te,
anima e corpo,
pensieri, affetti e progetti,
perché il tuo Sposo divino,
lo Spirito Santo, Rúah,
mi rigeneri e trasformi in Gesù,
a gloria di Dio Abbà. Amen

Invocazione a Giuseppe

O Giuseppe,
sposo casto della Vergine Maria,
chiamato a far da padre al Figlio di Dio,
intercedi per noi:
ottienici famiglie, consacrati e sacerdoti santi,
votati all'annuncio del Vangelo.
Uomo giusto, uomo del lavoro,
con il tuo esempio e la tua preghiera,
fa della Chiesa,
nata nella tua casa a Nazaret,
un laboratorio di fraternità e di pace,
per la gioia della terra e del cielo. Amen.

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2021-2022

SETTEMBRE

- **11 - PASTORALE FAMILIARE:** Pellegrinaggio delle famiglie a Collevaenza
- **25 – CARITAS:** Formazione regionale - “Accresci in noi la fede”
- **17/25 - TEMPO DEL CREATO:** “TENDA DI ABRAMO” presso il prato della BASILICA SUPERIORE
- **25 - TEMPO DEL CREATO:** “VEGLIA ALLE STELLE” presso IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI TRE FOSSI
- **26 - TEMPO DEL CREATO:** “PREGHIERA ECUMENICA DIOCESANA” presso IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI TRE FOSSI
- **19 - PASTORALE GIOVANILE:** presentazione sussidio

OTTOBRE

- **03 - PASTORALE FAMILIARE:** Inizio “corso fidanzati” a Santa Maria degli Angeli
- **09 - PASTORALE FAMILIARE:** Inizio “corso fidanzati” a Bastia U. San Michele
- **10 - UFF. CATECHISTICO:** INIZIO PERCORSO INIZIAZIONE CRISTIANA PER ADULTI
- **15 - CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **11 - PASTORALE GIOVANILE:** Veglia Carlo Acutis
- **17 - INIZIO PERCORSO CATECHETICO CRESIMANDI ADULTI (1° turno)**
- **21 - PASTORALE FAMILIARE:** Su Maria Vision per 8 puntate - “L’amore familiare: vocazione e via di santità”
- **24 - BASILICA SUPERIORE SAN FRANCESCO:** Celebrazione eucaristica nel ricordo dello “spirito di Assisi”
- **24 - UFF. LITURGICO:** Incontro e rinnovo MANDATO AI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE
- **25/27 - GIORNATA DELLO SPIRITO DI ASSISI**

NOVEMBRE

- **07 - FAMIGLIE DEL VANGELO:** Ritiro Diocesano
- **14 – CARITAS:** Giornata Mondiale dei Poveri
- **21 - PASTORALE GIOVANILE:** Preparazione GMG “Alzati, ti costituisco testimone”

DICEMBRE

- **13/20 - UFF. CATECHISTICO:** “Catechesi e carità”

Catechista: la stella che conduce a Cristo

- **31 - GIORNATA MONDIALE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ**
(evento + Celebrazione Eucaristica)

GENNAIO

- **14 - PASTORALE FAMILIARE:** Inizio “corso fidanzati” A Bastia U. San Marco
- **15 - PATRONO GUALDO T. BEATO ANGELO DA GUALDO**
- **17 - XXXIII Giornata Mondiale per l’Approfondimento e lo Sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei**
- **18/25 - SETTIMANA DI PREGHIERA PER L’UNITÀ DEI CRISTIANI**
- **21 - PASTORALE FAMILIARE:** Inizio “corso fidanzati” a Gualdo T.
- **23 - PASTORALE FAMILIARE:** Inizio “corso fidanzati” a Santa Maria degli Angeli
- **Giornata Caritas Young**

FEBBRAIO

- **02 - Festa della presentazione del Signore** (XXVI giornata mondiale della Vita Consacrata): Celebrazione in Cattedrale.
- **09 - PATRONO NOCERA UMBRA SAN RINALDO**
- **11 - PASTORALE DELLA SALUTE:** Giornata Mondiale del Malato
- **13 - FAMIGLIE DEL VANGELO:** Ritiro Diocesano
- **22/23 - CARITAS FORMAZIONE**
- **06 - PASTORALE GIOVANILE:** Ritiro per educatori con pastorale Vocazionale
- **20 - INIZIO PERCORSO CATECHETICO CRESIMANDI ADULTI (2° turno)**

MARZO

- **07/14 - UFF. CATECHISTICO:** “Catechesi e carità”
- Catechista: dal Tabor alla vita
- **18 - GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL CORONAVIRUS**
- **22/23 - CARITAS FORMAZIONE**
- **26/2 Aprile: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA**

APRILE

- **13 - MESSA CRISMALE**

- **26 - UFF. CATECHISTICO:** “Catechesi e carità”
Catechista: vieni e seguimi
- **26 - UFF. LITURGICO:** Corso di preparazione ai ministeri

MAGGIO

- **03 - UFF. CATECHISTICO:** “Catechesi e carità”
Catechista: vieni e seguimi
- **03 - UFF. LITURGICO:** Corso di preparazione ai ministeri
- **10/11 - CARITAS FORMAZIONE**
- **10 - UFF. LITURGICO:** Corso di preparazione ai ministeri
- **13 - PASTORALE VOCAZIONALE:** Veglia di preghiera per le vocazioni
- **16 - CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **17 - UFF. LITURGICO:** Corso di preparazione ai ministeri
- **24 - UFF. LITURGICO:** Corso di preparazione ai ministeri
- **29 - PASTORALE GIOVANILE:** Consulta di verifica e progettazione
- **29 - PAST. della SALUTE: GIORNATA NAZIONALE DELL’OSS**
- **30 - PAST. della SALUTE: GIORNATA NAZIONALE DEL SOLLIEVO**

GIUGNO

- **01 - UFF. LITURGICO:** Ritiro ed incontro conclusivo del corso diocesano di preparazione ai ministeri
- **04 - VEGLIA DI PENTECOSTE E CONFERIMENTO MINISTERI**
- **10/11 - ASSEMBLEA DIOCESANA**
- **22/26 - PASTORALE FAMILIARE:** “X Giornata Mondiale della Famiglia” a Roma
- **26 - UFF. CATECHISTICO:** “Catechesi e carità” - GIORNATA DI FRATERNITÀ BOLSENA

LUGLIO

- **24 - GIORNATA MONDIALE DEI NONNI (IV domenica)**

AGOSTO

- **12 - PATRONO ASSISI – SAN RUFINO**

Per quanto riguarda la **SCUOLA DI BIBBIA E DI VITA CRISTIANA** sono previsti 8 incontri a partire da ottobre ed ogni vicariato comunicherà le date.



DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Piazza Vescovado, 3

06081 Assisi (PG)

www.diocesiassisi.it

curiadiocesana@diocesiassisi.it